

Glauco Mauri

GLAUCO MAURI ROBERTO STURNO
COMPAGNIA

Roberto Sturno



QUATTRO BUFFE STORIE

da Pirandello a Cechov, regia Glauco Mauri

Luigi Pirandello

Cecè

La patente

Anton Cechov

Domanda di matrimonio

Fa male il tabacco

GLAUCO MAURI

Cecè, La patente, Fa male il tabacco

ROBERTO STURNO

Cecè, Domanda di matrimonio

MAURO MANDOLINI

La patente, Domanda di matrimonio

LAURA GAROFOLI

Cecè, La patente, Domanda di matrimonio

AMEDEO D'AMICO

La patente

LORENZO LAZZARINI

La patente

PAOLO BENVENUTO VEZZOSO

La patente

scene
GIULIANO SPINELLI

costumi
LILIANA SOTIRA

musiche
GERMANO MAZZOCCHETTI



TEATRO PARIOLI
Peppino De Filippo

**Dal 29 gennaio
al 15 febbraio 2015**

www.teatropariolipeppinodefilippo.it

via Giosuè Borsi 20 - 00197 Roma - tel. 06 8073040

QUATTRO BUFFE STORIE

LUIGI PIRANDELLO

Nel copioso lavoro di Luigi Pirandello (Girgenti, oggi Agrigento, 1867 – Roma 1936) i sette romanzi: *L'esclusa* (1901), *Il turno* (1902), *Il fu Mattia Pascal* (1904), *Suo marito* (1911), *I vecchi e i giovani* (1909), *Si gira* (1915) ripubblicato nel 1925 con il titolo *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, *Uno, nessuno e centomila* (1926); i quarantaquattro tra atti unici e drammi – tra i più rappresentati non solo in Italia: *Il piacere dell'onestà*, *Il giuoco delle parti*, *Tutto per bene*, *Enrico IV*, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *O di uno o di nessuno*, *Trovarsi*, *Come tu mi vuoi* – le duecentotrentadue novelle, sono solo un dramma in mille atti. Pirandello in tutti i suoi lavori conduce un processo alla società contemporanea, alle sue ipocrisie, alle sue menzogne, alle sue assurdità, e affronta “il dramma del <sentirsi vivere>, l'impossibilità di conoscersi e capirsi, la finzione come unica realtà”.

“Signori, vi giuro che il mio teatro io non l'ho fatto apposta” Luigi Pirandello

“Quel che Pirandello stima e rispetta e ama di più nel teatro è il pubblico, quel pubblico che vede, osserva, analizza ogni sera, di cui studia e rispetta le reazioni, quel pubblico che non riesce mai a offenderlo anche quando lo contrasta e gli si oppone”. Diego Fabbri

CECÈ

L'atto unico, *Cecè*, in apparenza un vaudeville, scritto dello scrittore agrigentino espressamente per il teatro nel 1913 (pubblicato in “La Lettura” nell'ottobre dello stesso anno e poi presso R. Bemporad e F., Firenze 1926) fu rappresentato nel 1915 in una sala romana da caffè-concerto da una Compagnia che aveva fra gli altri attori Arturo Falconi, fratello del più celebre Armando.

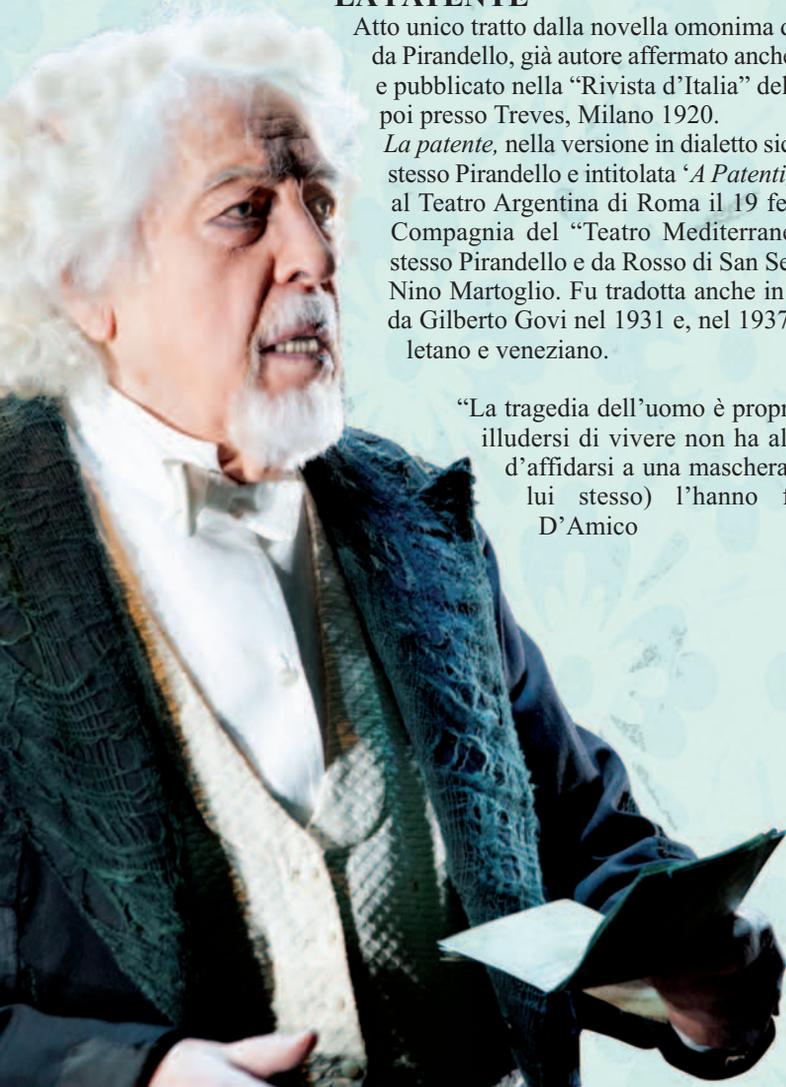
Lo stesso Armando Falconi, attore dei telefoni bianchi, lo mise in scena al Teatro del Casino di San Pellegrino il 10 luglio 1920, e negli anni successivi *Cecè* farà parte del repertorio della sua Compagnia

LA PATENTE

Atto unico tratto dalla novella omonima del 1911, fu scritto da Pirandello, già autore affermato anche a teatro, nel 1917 e pubblicato nella “Rivista d'Italia” del 31 gennaio 1918, poi presso Treves, Milano 1920.

La patente, nella versione in dialetto siciliano curata dallo stesso Pirandello e intitolata ‘*A Patenti*, fu messa in scena al Teatro Argentina di Roma il 19 febbraio 1919 dalla Compagnia del “Teatro Mediterraneo” fondata dallo stesso Pirandello e da Rosso di San Secondo e diretta da Nino Martoglio. Fu tradotta anche in dialetto genovese da Gilberto Govi nel 1931 e, nel 1937, in dialetto napoletano e veneziano.

“La tragedia dell'uomo è proprio questa, che per illudersi di vivere non ha altra risorsa se non d'affidarsi a una maschera, come gli altri (o lui stesso) l'hanno foggiate.” Silvio D'Amico





FA MALE IL TABACCO

Un ricordo.

Nell'estate del 1954 Memo Benassi mi fece l'onore di portarmi in una tournée in America del Sud. Si recitava *Non si sa come* di Pirandello, *Spettri* di Ibsen, *Più che l'amore* di D'Annunzio e per solo tre sere a Buenos Aires, tre atti unici di Cechov *Tragico controvoglia*, *Il canto del cigno* e *Fa male il tabacco*. Io, pur essendo giovanissimo, interpretavo la parte del vecchio suggeritore nel *Canto del cigno*. Benassi voleva anche che gli facessi da suggeritore nei molti recitals che gli venivano richiesti. Finì che feci il suggeritore anche nei due atti di Cechov a cui non partecipavo. Non c'era la buca del suggeritore e per le tre sere di rappresentazione e per le pochissime prove io me ne stavo in quinta. Più che vederlo lo sentivo Benassi. Che grandissimo interprete!!! E fu così che *Fa male il tabacco* mi entrò nell'anima. Non ho un preciso ricordo dello spettacolo (sono passati 60 anni) ma fu una di quelle emozioni che fecondò la mia giovane vita d'attore. E ricordo che in quelle sere fra le quinte, durante gli interminabili applausi a Benassi, sognai che un giorno (da vecchio) avrei anch'io interpretato il povero Ivàn Ivànovič Njuchin, una delle più belle creature di Cechov dove la tenerezza e il grottesco diventano poesia.

Ora sono qua e ...

Laura Garofoli

Lorenzo Lazzarini



QUATTRO BUFFE STORIE

garmente ridicolo. I suoi tic, le gambe che tremano, la fitta al fianco, alla spalla, le palpebre che sbattono, le palpitazioni sono il ridicolo segno di una fragilità che suscita simpatia e comprensione.

Lomov è un uomo solo, ha bisogno di una vita regolare, metodica (lo dice nel monologo in cui si presenta) non può restare scapolo e avverte, magari inconsciamente, che il matrimonio più che una convenienza può essere la soluzione alla sua solitudine. E' questo che fa di Lomov un personaggio comico, sì, ma profondamente umano.

Anche Natàl'ja ha le sue motivazioni, i suoi colori umani. Penso di non accentuare il suo apparire come una donna dedita a sorvegliare i lavori della sua campagna. È giovane, bella... ma si sente già zitella. Ne soffre ed è per questo che c'è in lei un grumo di amarezza che diventa a volte caparbieta e a volte aspra ironia. Ma mai deve apparire sgradevole. Come suo padre Čubukov, buffo possidente di campagna di buon carattere ma, come la figlia, pronto a diventare persino violento quando si parla della loro proprietà o del loro amato cane.

Litigi, scenate insensate, insulti ma in fondo a tutto questo chiasso affiora l'amaro sorriso di Cechov nel vedere come gli uomini assurdamente distruggono, anche di fronte a speranze positive, la possibilità di comprendersi.

Ma, detto fra noi... Il matrimonio metterà fine a tutto questo?

Mauro Mandolini

Amedeo D'Amico

Paolo Benvenuto Vezzoso





ANTON PAVLOVIČ CECHOV

Il teatro nell'opera di Cechov (Taganròg, cittadina sul mare d'Azov, 1860 – Badenweiler, Germania, 1904) occupa un posto di particolare importanza, mentre la narrativa chiude un'epoca, il suo teatro si proietta nel futuro e getta le basi del teatro moderno.

Cechov, in meno di trenta anni, scrive più di mille racconti fra brevi e lunghi, pubblicati su riviste letterarie e poi in varie raccolte. Otto atti unici: *Sulla strada maestra* (1885), *I danni del tabacco* (1886), riscritto completamente nel 1902, *Il canto del cigno* (1887), *L'orso* (1888), *Domanda di matrimonio* (1888), *Tragico contro voglia* (1889), *Le nozze* (1890), *L'anniversario* (1891). Sei lavori in quattro atti: *Ivànov* (1887), *Lešij* (1888/89), *Il gabbiano* (1895/96), *Zio Vania* (1890, rappresentato nel 1899), *Le tre sorelle* (1900, rappresentato nel 1901), *Il giardino dei ciliegi* (1903, rappresentato nel 1904).

“La medicina è la mia legittima moglie e la letteratura è la mia amante. Quando la prima mi secca, vado a dormire dall'altra. Sarà forse immorale, ma in compenso non è così noioso, e per di più la mia infedeltà non fa torto a nessuna delle due. Se non avessi la medicina, difficilmente dedicherei alla letteratura i miei ozii e i miei pensieri superflui. Io sono un essere indisciplinato”.

Anton Cechov

DOMANDA DI MATRIMONIO

Lo “scherzo in un atto” *Domanda di matrimonio*, ebbe l'autorizzazione della censura il 10 novembre 1888, pubblicato, con alcune correzioni, nel giornale “Tempo Nuovo” il 3 maggio 1889, e poi ripubblicato nella raccolta delle opere teatrali di Cechov, a Pietroburgo, nel 1897.

Fu rappresentato da Sceglòv in un teatro privato nel 1889, e poi con grande successo al Piccolo Teatro di Mosca.

Leonid Tolstòj lo definì: *“La personificazione della comicità”*

FA MALE IL TABACCO

Cechov scrisse *I danni del tabacco* nel 1902, l'atto unico è omonimo a quello del 1886, pensato per l'attore comico Gradov-Socolòv.

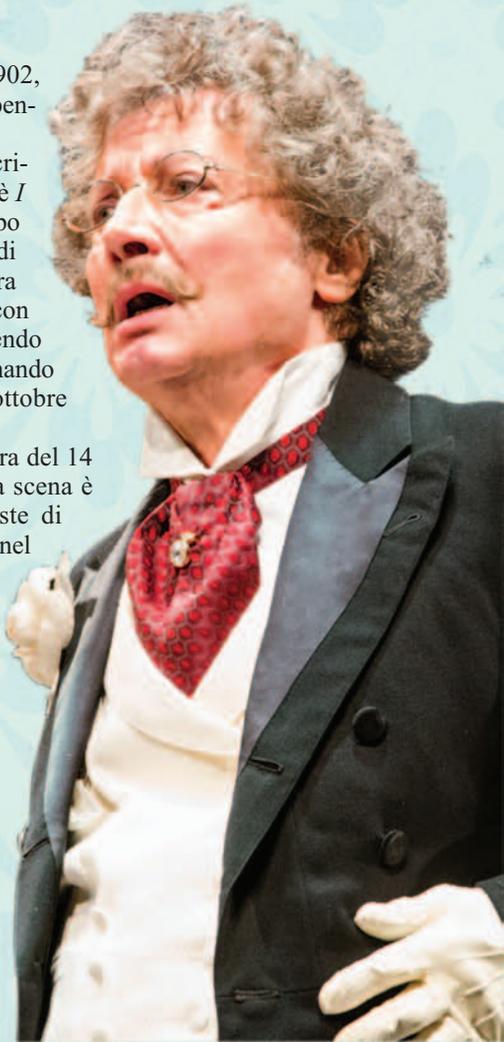
In una lettera al suo editore, A. F. Marks, scriveva: “Tra le mie opere, a voi consegnate, c'è *I danni del tabacco*, che appartiene a quel gruppo che vi ho pregato di escludere dalla raccolta di tutte le mie opere e di non pubblicare mai. Ora ho scritto una scena completamente nuova con lo stesso titolo *I danni del tabacco*, mantenendo soltanto il cognome del protagonista e ve la mando perché sia collocata nel VII volume.” (1° ottobre 1902).

L'editore A. F. Marks, in risposta a una lettera del 14 ottobre, chiedeva a Cechov: “Poiché questa scena è completamente nuova, non mi permettereste di pubblicarla prima in “Niva” e poi collocarla nel VII volume?”. Cechov rispose con un rifiuto: “La scena scherzosa *I danni del tabacco*, è stata composta esclusivamente per essere rappresentata; in una rivista può parere inutile e priva di interesse e perciò vi prego di non pubblicarla sulla rivista.” (16 ottobre 1902).

Il lavoro fu poi pubblicato nella raccolta completa delle opere nel 1903.

Memo Benassi diede vita al personaggio di Njuchin, oltre che a teatro, in un programma televisivo della Rai nel 1953.

Roberto Sturno





APPUNTI DI LAVORO - Glauco Mauri

CECÈ

Cecè, questo insolito Pirandello, è solo una pochade?

Due sono le cose che mi sorprendono.

Cecè dice “non è uno strazio pensare che tu vivi sparpagliato in centomila? Tutti mi chiamano *Cecè* ma va a ricordarti come sei per questo, come sei per quell’altro. Non posso mica gridare – oh, scusa caro, per te sono così ma io sono anche un altro – *Quale altro? Come posso saperlo se vivo, ti dico, sparpagliato in centomila?*”

Cecè è stato scritto direttamente per il teatro nel 1913 e tredici anni dopo, nel 1926, Pirandello pubblica il suo ultimo romanzo *Uno, nessuno e centomila*. Indugiando a guardarsi davanti allo specchio – così è l’apertura di *Uno, nessuno e centomila* – inizia per il protagonista Vitangelo Moscarda il lungo viaggio verso il tentativo di conoscere se stesso. Anche *Cecè*, proprio all’inizio dell’atto facendosi la barba davanti allo specchio, si chiede chi è veramente *Cecè*.

Forse Pirandello aveva già, tredici anni prima, avvertito quell’inquietudine che sarebbe diventata un tema esistenziale da lui così profondamente sentito e presente poi in tante sue opere?

Cecè naturalmente per la sua natura è soltanto sfiorato dal problema anche se avverte, quasi con sorpresa l’inquietante interrogativo: Chi sono veramente io?

Tenere presente tutto questo può dare al frivolo personaggio di *Cecè* un’interessante sfumatura interpretativa.

Ma poi tutto procede in una comiccissima pochade in cui il cinismo di una situazione diventa non solo fonte di comicità ma anche una velata condanna di una società dove l’inganno e l’imbroglio è allegramente vissuto senza remore morali.

E qui il secondo momento di sorpresa.

Un appaltatore, il commendatore Squatriglia grazie a *Cecè*, dopo settimane di attesa, riesce ad essere ricevuto dal Ministero dei lavori Pubblici: deve ottenere l’appalto per dei lavori al porto di Palermo. *Cecè* è un uomo di mondo, abile negli intrighi e conosce tutti gli uomini che contano... e dopo la visita al Ministro, il commendatore Squatriglia ottiene finalmente l’appalto dei lavori e viene da *Cecè* per ringraziarlo del suo aiuto. Il “grazie” è un pacco di banconote dentro una busta. “*Tra amici... senza cerimonie*”.

Ma non è cambiato proprio nulla dal 1913?

Forse c’è qualcosa di più che una semplice divertentissima pochade.

QUATTRO BUFFE STORIE



LA PATENTE

Dramma e farsa qui convivono in una amara risata: il grottesco è lo specchio deformato di una tragica realtà.

Il giudice D'Andrea è il vero protagonista della novella da cui è tratta *La patente*. Anche nel testo teatrale il giudice D'Andrea rappresenta quella pietas con cui Pirandello guarda i suoi personaggi.

L'umanità del giudice D'Andrea attenua la meschina ottusità dei suoi colleghi.

Rosario Chiàrchiaro: difficilissimo!! Si cammina sull'orlo: basta un niente per cadere o nel comico facile o nel patetico.

È stato difficile uscire dal ricordo del grandissimo Totò nella libera versione filmica di Luigi Zampa *Questa è la vita*. Chiàrchiaro nel film è presentato come un vero iettatore, simpaticissimo ma iettatore. In Pirandello no!!

Chiàrchiaro approfitta di uno strano incidente causato dal vento per affermare la sua "potenza terribile". È il caso che viene in suo aiuto.

È giustificato che il suo trucco e il suo costume siano "esagerati". "Guardi come sono conciato. Faccio spavento" dice Chiàrchiaro al giudice. Deve mascherare non solo l'anima ma anche il suo aspetto. Deve farlo. Una società ingiusta glielo impone. La professione di iettatore è ormai l'unica possibilità di vita.

DOMANDA DI MATRIMONIO

Leggerezza e ritmo alla base del lavoro.

Ritmare non correre.

Il "crescendo" dei litigi deve essere quasi musicale, molto calibrato, mai volgare. Tutto ha il sapore di una farsa ma mai cadere nella caricatura, mai sentire la responsabilità di far ridere. Quanto meno l'attore si sforzerà di far ridere tanto più emergerà il lato comico e umano del personaggio.

Mettere in grande evidenza la tiritera ripetitiva dei nonni, delle zie, dei padri, dei bisnonni.

Una bellissima idea comica che dimostra tutta l'abilità di Cechov drammaturgo.

Lomov somatizza ogni situazione difficile e imbarazzante nei suoi tanti malanni. Ma non è mai vol-





QUATTRO BUFFE STORIE

I collaboratori

regista collaboratore **Mauro Mandolini** - pantomime **Michele Monetta**
luci Gianni **Grasso** - aiuto regia **Ilaria Testoni**

Assistenti alla regia **Roberto Di Marco, Lorenzo Lazzarini** • *Capo macchinista* **Lorenzo Razzoli** • *Capo elettricista* **Gianni Grasso** • *Sarta* **Cinzia Falcetti** • *Fonico* **Marco Grossi** • *Costruzioni scenografiche* **Spazio Scenico srl** • *Sartoria* **Costumi d'Arte Parrucche RP WIGS** • *Trasporti* **EMMECI - Emanuele Fragarìa** *Tipografia* **Comunicare srl** • *Produzione e amministrazione di compagnia* **Paolo Vezzoso** • *Responsabile amministrativo* **Daniela Caperchi** • *Servizio Prevenzione e Protezione* **Tecned Engineering** • *Consulenti* **Studio Bonanni, Studio De Leo** • *Organizzazione Generale* **Nunzio Meschieri, Elisa Meschieri** • *Consulenza alla direzione* **Riccardo Pastorello** • *Ufficio Stampa* **Luana Nisi** • *Foto di scena* **Manuela Giusto**